

Che significato attribuire ai numerosi ranking esistenti nel mondo? E come giudicarne la validità?

Uno studio su un grosso set di ranking mondiali, di derivazione accademica o privata, su scala mondiale e locale e anche per settori di specializzazione svolto dalla professoressa Ellen Hazelkorn, Policy Advisor per l'Autorità dell'Alta Formazione in Irlanda, ha realizzato un report globale su tutti i ranking già nel 2010 ed è tornata a farlo alla fine del 2014. Secondo il rapporto non si possono usare ranking in modo esclusivo, perché ognuno prende certi aspetti a criterio, né si possono per questi motivi usare per destinare fondi, magari continuando a finanziare le élites, incentivando immagini e comportamenti e ignorando i bisogni di settori più ampi del mondo dell'educazione e della società intera. È urgente assicurarsi che i ranking siano allineati con valori nazionali e obiettivi, abbiano scopi chiari, riconoscano le diversità delle istituzioni universitarie, ognuna con missioni e scopi propri. Infine è necessario assicurarsi che gli indicatori siano disegnati e scelti in modo adeguato e misurino preferibilmente, là dove possibile, gli outcomes derivanti dalle scelte più che gli input (cioè la qualità dei servizi). Il tutto avendo bene in mente che i ranking sono strumenti limitati, che hanno conseguenze ancora non ben comprese. (Fonte: N. Sabatini, Sussidiario.net 13-04-2015)